

L'INTERVISTA ■■ DENNIS RUSSELL DAVIES*

«Rendere più accessibile la musica antica»

Nel primo appuntamento con l'OSI in Auditorio

ZENO GABAGLIO

■■ Per la prima volta nella stagione 2016-17 dei Concerti RSI l'Orchestra della Svizzera italiana si esibirà - il prossimo venerdì 18 novembre alle ore 20.30 - nell'Auditorio Stelio Molo di Lugano-Besso. Il cartellone «OSI in Auditorio» prenderà così avvio con un omaggio a due grandi trascrittori del secolo scorso: Hermann Scherchen e Bruno Maderna. A dirigere l'OSI salirà sul podio il maestro americano Dennis Russell Davies - uno dei più grandi interpreti delle musiche contemporanee, già stretto collaboratore di Philip Glass e Keith Jarrett - che qui abbiamo incontrato per introdurre il concerto.

Il concerto che lei dirigerà con l'OSI ci presenta alcuni capolavori del passato in una veste diversa, adattati per un'orchestra moderna e quindi molto lontana dalle idee dei compositori originali. Non crede che questo approccio - oggi senz'altro *démodé* - possa costituire un affronto verso i criteri filologici dell'interpretazione musicale?

«L'interpretazione e l'esecuzione di musiche del passato è oggi aperta a molti tipi diversi di approccio e di performance. Da un lato ci sono i musicisti che conducono un'approfondita ricerca sulle prassi e sugli strumenti del passato, per ricreare quel "suono originale" che molto ci può aiutare nella comprensione della tradizione. Dall'altro lato c'è un approccio diametralmente opposto, che prefigura un altro tipo di appropriazione del passato, ed è quello che il concerto di venerdì all'Auditorio Stelio Molo vorrà proporre all'ascolto».

Quali sono le caratteristiche di questo «approccio altro»?

«Fondamentalmente si tratta di tra-

sportare le musiche antiche su strumenti moderni, per consentirne una più larga fruizione su palchi e in sale più ampie, con pronunce strumentali contemporanee. Le trascrizioni proposte verso la metà del secolo scorso da Bruno Maderna e Hermann Scherchen avevano proprio questo obiettivo, che da un lato rivela un nobile intento divulgativo, dall'altro uno sconfinato amore per la tradizione da parte di due geniali musicisti figli del loro tempo. È un po' l'esperienza che si vive ascoltando il Bach di Glenn Gould o il Beethoven di Alfred Brendel, interpretazioni in tutto e per tutto "originali"».

Ha citato Bruno Maderna - grande direttore e compositore italiano del Novecento - di cui dirigerà alcune trascrizioni dal repertorio italiano antico e barocco. A suo avviso Maderna era uomo e artista più rivolto al passato o al presente?

«Incontrai Maderna quando ero ancora un giovane musicista, e sento di essergli in qualche modo debitore per il primo sviluppo della mia carriera direttoriale, come anche per le motivazioni che mi spinsero su quella strada: a lui come ai suoi amici e colleghi Luciano Berio e Pierre Boulez. Bruno era una persona davvero gioiosa, che viveva fino in fondo ogni momento della sua vita, completamente dedito - e in modo davvero dinamico - al mestiere di direttore. Credo lui amasse davvero tutta la musica e - come si potrà ascoltare in concerto - andava particolarmente fiero della grande tradizione strumentale italiana del passato: Pergolesi, Frescobaldi, Gabrieli e Viadana».

E di Hermann Scherchen - pure grande direttore e sperimentatore tedesco, ma ticinese d'adozione - cosa ci può dire?

«Imparai a conoscere Scherchen soprattutto tramite le sue registrazioni, e nel corso della mia formazione mi sono più volte sorpreso nel vedere regolarmente associato il suo nome alla nascita di alcuni tra i più grandi capolavori della musica del Novecento. Studiando le sue trascrizioni da *L'arte della fuga* ho potuto apprezzare la sua profonda conoscenza artistica e artigianale del mestiere musicale, con scelte di strumentazione a tratti argute che Johann Sebastian Bach avrebbe certamente apprezzato».

* direttore d'orchestra

TAVOLA ROTONDA

RICORDANDO SCHERCHEN

«Ein Tessiner Dorf im Zentrum der Welt», così nel 2007 la «Neue Zürcher Zeitung» titolava un articolo sullo Studio sperimentale di elettroacustica fondato dal direttore d'orchestra Hermann Scherchen nel 1954 a Gravesano. Per ricordare questo grande personaggio, giovedì prossimo alle 18 la Biblioteca cantonale di Lugano ospita una tavola rotonda dal titolo «La linea retta di Hermann Scherchen» cui parteciperanno Angela Ida De Benedictis della Paul Sacher Stiftung di Basilea, lo storico della musica Luigi Pestalozza, il musicologo Carlo Piccardi e Myriam Scherchen, figlia del maestro.

SETTANTADUENNE Dennis Russell Davies è nato a Toledo (Ohio) e si è diplomato in pianoforte e direzione d'orchestra alla Juillard School. È specializzato nel repertorio moderno e contemporaneo.